

vennero in soccorso e fecero sforzi incredibili, che procurarono agli Ateniesi una vittoria più vera che verisimile (*Cor. Nep. in vita Miltiadis*). Ippia però in questa battaglia che fu data il 6 boedromion (29 settembre) e con essa liberò gli Ateniesi di un implacabile nemico.

Una vittoria così luminosa avendo meritato a Milziade tutta la confidenza degli Ateniesi, ottenne facilmente da essi una flotta di settanta vele, che domandò per una nuova spedizione, senza dichiararne l'oggetto, facendone sperare grandissimi vantaggi. Egli la destinava contro Paros, onde punire quest'isola dei soccorsi da essa dati ai Persiani. Ma non essendo riuscito a conquistarla, dopo averne soggiogate molt'altre, si vide al suo ritorno accusato senza prove in un'assemblea del popolo da Xantippo padre di Pericle, di essersi lasciato corrompere dall'oro dei Persiani. Per poco non venne condannato ad esser precipitato nel baratro, luogo profondissimo dell'Attica, ove si gettavano i maggiori delinquenti, e non fu che a forza di preghiere che i suoi amici gli fecero commutare la pena di morte in un'ammenda di cinquanta talenti, ai quali giudicossi ascendere le spese della guerra. Milziade trovandosi insolubile fu messo prigione, malgrado una pericolosa ferita che avea riportata in una coscia davanti a Paros, e di cui morì ne' ferri. Cimone, di lui figlio, per avere la permissione di seppellirlo, si obbligò di pagare i cinquanta talenti, correndo pericolo di non essere mai in istato di farlo.

Dario sentì altamente la vergogna che riflettevasi sopra di lui per la sconfitta della sua armata; ma non perdette nè il pensiero nè le speranze di ricattarsi di quest'oltraggio. Determinato di marciare in persona con tutte le sue forze contro gli Ateniesi, impiegò tre anni nell'apparecchiarsi a questa spedizione. Ma mentre si disponeva a partire, sentì che gli Egiziani s'erano ribellati. Questa notizia lo determinò a dividere in due la sua armata, di cui una parte era destinata a domare l'Egitto, mentre egli dovea condurre l'altra in Grecia. Ma la morte lo colse mentr'era occupato di questa doppia vendetta (486).

Serse, figlio e successore di Dario, seguì i suoi progetti contro la Grecia e l'Egitto. Avendo assoggettate que-